UNA NOTTE DI 12 ANNI



NOTE TECNICHE

Titolo originale: La noche de 12 años
Regia: Álvaro Brechner
Sceneggiatura: Álvaro Brechner
Fotografia: Carlos Catalán
Musiche: Federico Jusid
Montaggio: Irene Blecua, Nacho Ruiz Capillas
Paese: Uruguay, Spagna, Argentina, Francia, Germania
Anno: 2018
Durata: 122 minuti

CAST

Antonio de la Torre: José Mujica
Chino Darín: Mauricio Rosencof
Alfonso Tort: Eleuterio Huidobro
Soledad Villamil: psichiatra
Silvia Pérez Cruz: Graciela Jorge
César Troncoso: militare

LA NOSTRA RECENSIONE

Nell'epoca della post-verità e delle fake news, dove l'opinione di ognuno è quella giusta, dove i social sono intasati da falsi miti o presunte verità, il cinema rimane però uno degli strumenti di indagine più puri che esista. C'è tuttavia un filone di quest'ultimo che sembra più adatto di altri a dare corpo e voce ad eventi molto spesso camuffati o celati della società: è il cosiddetto *Cinema civile* (o politico). Con esso si intende definire quel tipo di opera cinematografica, sia documentaristica che di finzione, che prende in esame una particolare realtà sociale, civile o politica analizzandola con l'intento di far emergere le sue contraddizioni e di denunciarle al pubblico. Attraverso il cinema si da finalmente il giusto valore e la meritata rilevanza a degli eventi che altrimenti sarebbe rimasti sconosciuti ai più.
Ecco, anche *Una notte di 12 anni* calza perfettamente con questa definizione, sulla scia dei suoi colleghi più illustri come *Fahreneit 9/11* di Michael Moore, passando altri registi come Oliver Stone (*JFK-Un caso ancora aperto*) e Jean-Luc Godard (*Lotte in Italia*) gli Italiani Elio Petri (*La classe operaia va in paradiso*) e Francesco Rosi (*Il caso Mattei*) e il recente *Sulla mia pelle* di Alessandro Cremonini.
La storia è ambientata in Uruguay nel 1973, dove un clima di tensione politica dovuto ad una forte crisi economica raggiunge il suo apice quando con un *golpe* militare viene sovvertita la democrazia in favore di un regime militare. Il movimento di guerriglia dei *Tupamaros* è stato represso e smantellato. Nel Settembre dello stesso anno nove prigionieri vengono prelevati da un'operazione militare segreta che durerà 12 anni, nella quale a rotazione cambieranno continuamente di cella, girando da caserma a caserma, venendo sottoposti ad una macabro esperimento volto a farli impazzire completamente.



Questo film racconta storia di tre di loro. E in particolare quella di Josè "Pepe" Mujica, futuro presidente dell'Uruguay.
Il regista Alvaro Brencher con la sua macchina da presa ci porta in cella con loro: stanze vuote, buie, riempite solo dei loro corpi. Più passa il tempo più diventano piccoli, rachitici e grotteschi. Celle che diventano più strette e più anguste e che poi ritornano grandi, senza punti di riferimento, sia temporali che fisici, spogliate di ogni elemento umano. Sia le prigioni che gli uomini.
È proprio nel limbo della mente umana, sull'orlo del tracollo che ci si aggrappa a piccole speranze per stare lucidi: un codice segreto fatto di battiti sul muro, una partita a scacchi, un giornale stropicciato con delle notizie, un foglio e una penna.
La fotografia è secca, minimalista, la *color palette* è fatta principalmente da toni beige e verdastri, la macchina da presa si stacca dal cavalletto solo in occasione di scene movimentate, per poi tornare fissa e immobile, come il tempo che in prigione non trascorre mai. L'ocularizzazione delle scene è sempre giocata attorno ai tre protagonisti, con primi piani e l'utilizzo di molte soggettive.
I momenti più pesanti come le scene di tortura e di violenza sono meravigliosamente e intelligentemente inserite in un montaggio rapido e veloce che non turba troppo l'occhio ma che risulta veramente efficace nel comunicare lo stato d'animo dei personaggi.
Inutile specificare la grande performance di tutti e tre gli attori Antonio de la Torre (José Mujica) Chino Darín (Mauricio Rosencof) Alfonso Tort (Eleuterio Fernández Huidobro), che affrontano anche una prova fisica non di poco conto: li vediamo deperire pian piano, lungo tutto il corso del film.
Sebbene si tratti di un film per certi versi "duro" è bene specificare però la presenza di numerosi momenti di distensione, dovuti a scene comiche molto riuscite (tra tutte quella della latrina) questo perché da un lato deve sensibilizzare sull'argomento, ma dall'altro deve anche poter essere visto proprio da un pubblico il più vasto possibile, proprio per non far passare il messaggio inosservato.
Ecco, è di fronte a pellicole di questo tipo che capiamo l'importanza di stare seduti a guardare una storia che tocca tutti, e, almeno per questa volta, ad accogliere completamente un fatto così per come ci è stato presentato, senza voler per forza imporre la nostra opinione in merito. È con storie di questo tipo che si cresce, si matura.
Non c'è bisogno di capire, c'è solo bisogno di vedere, la verità.

Edoardo Melchioretto
redazione@cineverdi.it

UNA NOTTE DI 12 ANNI

IL REGISTA



NOME: Álvaro Brechner
LUOGO DI NASCITA: Montevideo (URY)
ANNO DI NASCITA: 1976

Ultimi tre film:

2014 • Mr. Kaplan
2009 • Mal día para pescar
2007 • Segundo aniversario [Corto]

L'ATTORE



NOME: Antonio de la Torre
LUOGO DI NASCITA: Malaga (ESP)
ANNO DI NASCITA: 1968

Ultimi tre film:

2018 • Il regno
2017 • Il movente
2017 • Abracadabra

INTERVISTA AL REGISTA

Come è stato realizzato il film?
Ho incontrato i tre sopravvissuti per farmi raccontare la loro storia, e una volta mi sono stupito di un'affermazione di Mujica. Mi ha detto che sentiva la mancanza di quella cella, perché quello era stato il periodo più lungo in cui era riuscito a essere se stesso. Questo mi ha fatto capire come sia sopravvissuto alla follia, che comunque lo ha sfiorato: non ha mai dimenticato chi fosse. Il film è uscito in un periodo involontariamente particolare per il Sud America, durante le elezioni in Brasile, in cui è stato eletto Bolsonaro, un politico di destra reazionario, e in un periodo generale di grande rabbia. La gente mi mandava video delle proiezioni del film in cui si vedono persone che urlano, dicendo che non bisogna dimenticare quello che è successo, per non farlo riaccadere. Ho fatto questo film non per parlare della dittatura del mio paese, sarebbe stato troppo riduttivo, ma ho voluto capire cosa succede a chi è sottoposto a una tortura psicologica così lunga e debilitante, e come si sopravvive. È soprattutto un film che indaga la psiche umana e la resilienza.

CURIOSITÀ

Per poter interpretare le loro parti, i tre attori protagonisti si sono dovuti sottoporre a un durissimo lavoro psicologico e fisico, dimagrendo di 15 chili.

José "Pepe" Mujica è stato eletto presidente dell'Uruguay all'età di 75 anni nel 2010, dopo una lunga attività politica in veste di senatore e un passato da guerrigliero nei Tupamaros, formazione di ispirazione marxista-leninista attiva negli anni Sessanta e Settanta.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Il mio capolavoro

È vero che andare al cinema è un meraviglioso modo di viaggiare. Si viaggia nel mondo, si viaggia nella mente, si viaggia nei pensieri… Questo film, ricchissimo di situazioni inaspettate e sorprendenti, non può che affascinare. Diversità accomunate da interessi che non sono gli stessi, rettitudine e permissivismo, ricchezza e povertà, ideali e pragmatismo. Un cocktail ben shakerato che rende tutto piacevolmente gustoso. *Gi*

Ero sicura che, dall'autore de *Il cittadino illustre*, non sarei stata delusa. Immaginavo un'opera originale e questo film lo è stato nel contenuto e nella forma. Duprat ha ben ritratto l'inadeguatezza dell'"artista" con il mondo; il cinismo di chi traffica con l'arte; l'ottusità di altri che si ritengono integerrimi. Il tutto girato con una sapiente fotografia, ironici non previsti colpi di scena e attori di non comune bravura. *M.*

CLASSIFICA 45ª RASSEGNA

1. Il corriere - The Mule……4,15
2. Una giusta causa……..…4,09
3. Il mio capolavoro……3,77
4. Stanlio & Ollio……..……..3,66

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 5 al 9 novembre, 20.45
LA VITA IN UN ATTIMO
di Dan Fogelman
USA 2018, 117 min

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 11 novembre, 20.45
THIS MOUNTAIN LIFE
di Grant Baldwin
Canada 2018, 78 min
ingresso 3 € per tutti

RASSEGNA CINEFORUM

dal 12 al 16 novembre, 20.45
IL TRADITORE
di Marco Bellocchio
Italia/Francia 2019, 135 min
domenica 17 novembre, 9.30
SEMINARIO: ANALISI DEL FILM

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
0445 300 185
WhatsApp 348 76 46 358